



Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di RN



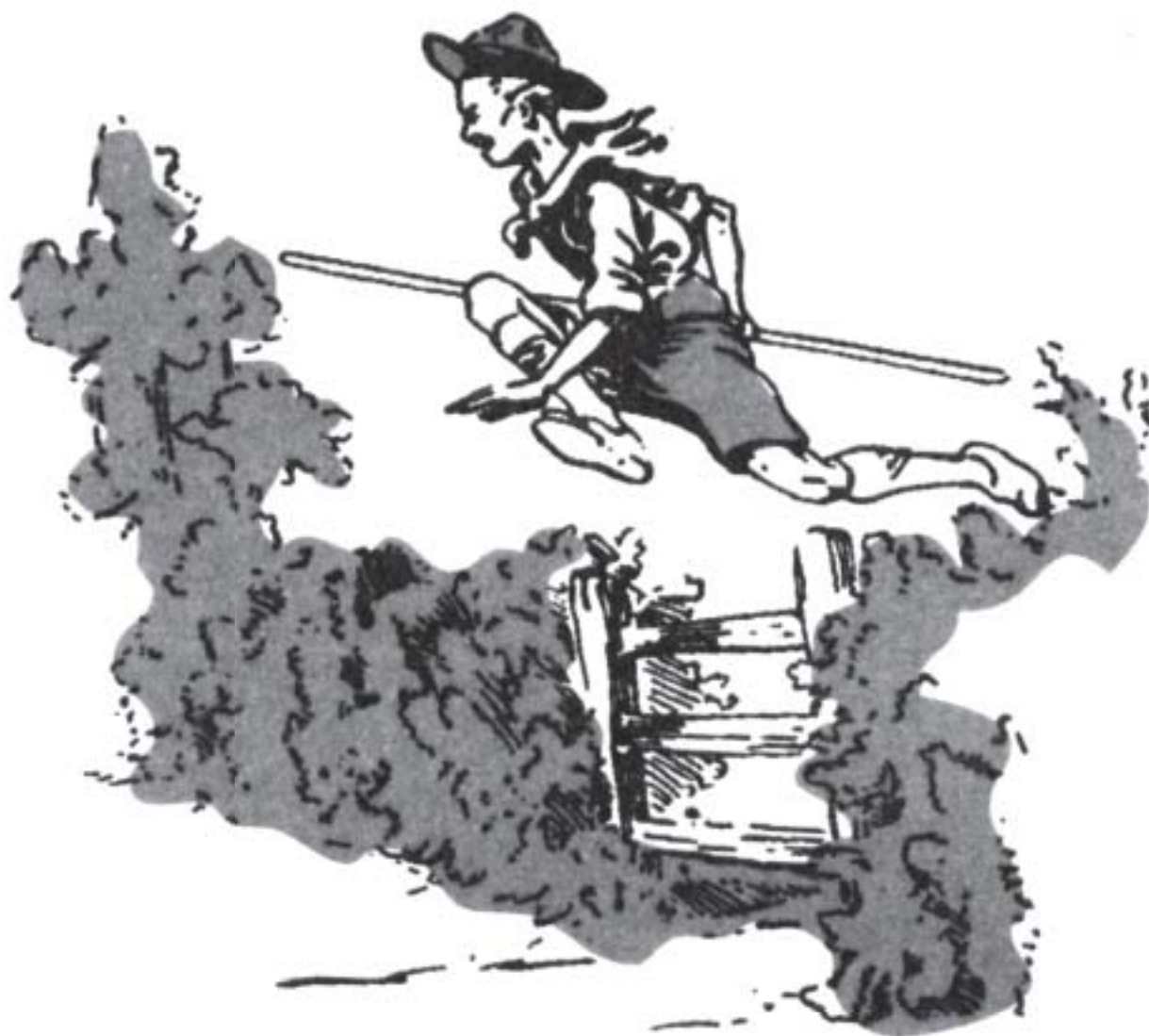
n11

Il Galletto



Anno XXXX • Dicembre 2003

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna



***il cuore
oltre la fatica***

CALENDARIO

Sommario

Quando	Cosa	Dove	Chi
GENNAIO 2004			
Sab 10	CONSIGLIO REGIONALE	ore 15,30-19,00	membri del consiglio regionale ***
Sab 10	Incontro Cons. GENERALI	DA CONFERMARE 19,00-21,30	consiglieri generali
Sab 31	CONVEGNI METODOLOGICI di BRANCA E FOCA	Formigine (Modena)	tutti i capi della regione
FEBBRAIO 2004			
DOM 1	CONVEGNI METODOLOGICI di BRANCA E FOCA	Formigine (Modena)	tutti i capi della regione
MARZO 2004			
DOM 7	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale 9,30-18,00	membri del consiglio regionale ***
Sab 27	ASS. REGIONALE	località da definire	delegati di zona e di CoCa
DOM 28	ASS. REGIONALE	località da definire	delegati di zona e di CoCa
APRILE 2004			
Ven 23	festività di S. Giorgio	Patrono di scouts e guide	
Ven 30	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
MAGGIO 2004			
Sab 1	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
DOM 2	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
Sab 22	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale ore 15,30-19,30	membri del consiglio regionale ***
DOM 30	PENTECOSTE		
GIUGNO 2004			
Mart 15	CONVEGNO REGIONALE AGESCI-MASCI A.E.	luogo e data da confermare	in modo particolare A.E. La partecipazione è però aperta a tutti i capi

*** Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

3 OCCHI APERTI
L'Amore? È una questione di immaginazione

4 VITA DI FEDE
Natale: un gran dono fatto a povera gente

5 VITA REGIONALE
Il cuore oltre la fatica

10 ZOOMMA SU...
La zona di Bologna

12 LETTERE AL GALLETTO
Politica o pre-politica?

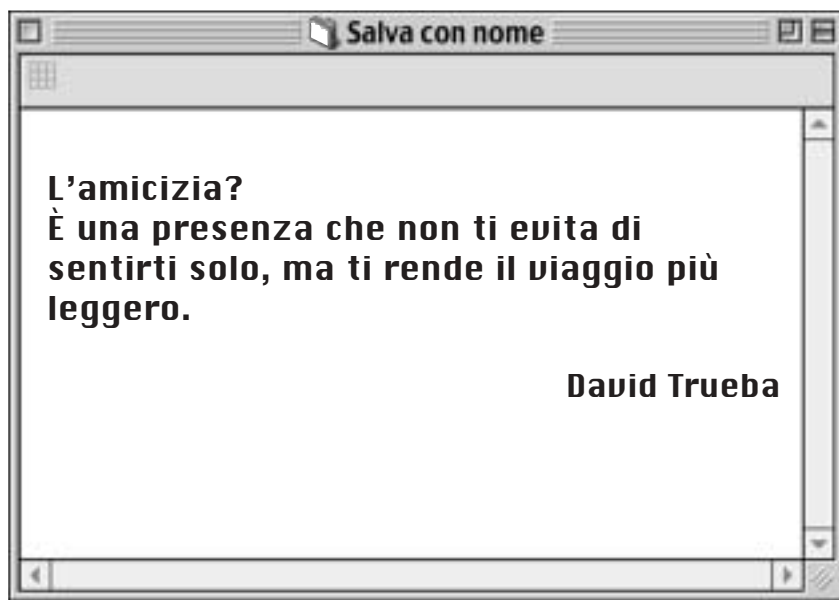
Che bello: marciare nella libertà

Gli scout di Cesena manifestano per la sicurezza

14 MASCI
L'adulto cristiano e la politica

15 EPC
Cronaca di un'emergenza annunciata

16 BACHECA



Il Galletto
Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno XXXX Dicembre 2003 N° 11
Periodico mensile

Direttore responsabile:
Nicola Catellani

Redazione: Marco Quattrini (capo redattore), Caterina Molari, Flavio Ferrari, Lia Montalti

Hanno collaborato a questo numero: Stefano, Cinzia, Francesco, d. Andrea, Alberto, d. Paolo, Roberta, Alberto, Raffaella, p. Oliviero, Maria Vittoria, Riccardo, Betti, Lucio, Anna, Emanuela, Monica, Paolo, Giampiero, Matteo, Giorgio, Caro, Marco

Grafica e impaginazione:
Matteo Matteini

Stampa:
Pazzini Stampatore Editore,
Villa Verucchio (RN)

Stampato su carta riciclata al 100%

In copertina: disegno tratto dal libro di B.P. "Scouting per ragazzi".

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi 2,
40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406
intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

L'AMORE ?

E' UNA QUESTIONE DI IMMAGINAZIONE

A CURA DI MARCO QUATTRINI *



Annalena Tonelli.
Fonte: Alto Comm. delle
Nazioni Unite per i Rifugiati.

Mi chiamo Annalena e sono nata a Forlì nel 1943. Lavoro in sanità da trent'anni, ma non sono medico. Ho lasciato l'Italia nel gennaio del 1969. Scelsi di essere per gli altri: i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati che ero una bambina e così sono stata e confido di continuare a essere fino alla fine della mia vita.

Volevo seguire solo Gesù Cristo. Null'altro mi interessava così fortemente: Lui e i poveri in Lui. Per Lui feci una scelta di povertà radicale... anche se povera come un vero povero, i poveri di cui è piena ogni mia giornata, io non potrò essere mai. Vivo **a servizio** senza un nome, senza la sicurezza di un ordine religioso, senza appartenere a nessuna organizzazione, senza uno stipendio, senza versamento di contributi volontari per quando sarò vecchia. Sono non sposata perché così scelsi nella gioia quando ero giovane. [...]

Lasciai l'Italia dopo sei anni di servizio ai poveri di uno dei bassifondi della mia città natale: credevo di non poter donarmi completamente rimanendo nel mio paese, i confini della mia nazione mi sembravano così stretti: compresi presto che si può servire e amare dovunque, ma ormai ero in Africa e sentii che era Dio che mi ci aveva portata e lì rimasi nella gioia e nella gratitudine. Trentatré anni dopo **grido** il Vangelo con la mia sola vita e brucio dal desiderio di continuare a gridarlo così fino alla fine. Questa la mia motivazione di fondo assieme ad una passione invincibile da sempre per l'uomo ferito e diminuito senza averlo meritato, al di là della razza, della cultura e della fede. Tento di vivere con un rispetto estremo per i **loro** che il Signore mi ha dato. Ho assunto fin dove possibile il loro stile di vita. [...]

Sono praticamente vissuta con i Somali, prima con i Somali del nord-est del Kenia, dopo con i Somali della Somalia. Vivo in un mondo rigidamente mussulmano, senza nessun cristiano con cui io possa condividere. Ho vissuto in mezzo alla carestia, alle malattie, con i tubercolosi, i più abbandonati, più respinti, più rifiutati in quel mondo. Tutto mi era **contro** allora. Ero bianca e dunque disprezzata da quella razza che si considera superiore. Ero cristiana e dunque disprezzata, rifiutata e temuta. Tutti erano convinti che io fossi andata per fare proseliti. E poi non ero sposata, un assurdo in quel mondo in cui il celibato non esiste e non è un valore per nessuno, anzi è un non valore. Trent'anni dopo, per il fatto che non sono sposata, sono ancora guardata con compassione e con disprezzo in tutto il mondo somalo che non mi conosce bene. [...]

La tubercolosi è stigma e maledizione, segno di una punizione mandata da Dio per un peccato commesso, aperto o nascosto. Ogni giorno parliamo con loro di ciò che li tiene schiavi, infelici, nel buio. E loro si liberano, diventano **felici**, sono sempre più nella luce. Abbiamo aperto scuole per gli ammalati e i loro amici: una scuola di alfabetizzazione, una scuola di Corano, una di lingua inglese. La creatura capace di vivere in Dio è sicuramente un **evento di grazia**. Resta tuttavia la realtà che con l'educazione l'uomo fiorisce più facilmente in una creatura capace di vivere in Dio suo creatore e datore di ogni bene. [...]

La bellezza della terra, dei frutti, degli alberi, dei fiori, degli uccelli, del cielo che oggi ci faceva saltare e gridare di gioia, forse non ha mai fatto prorompere in grida di esultanza nessuno dei miei contadini bruciati dal sole e risucchiati dalla miseria. Ci vuole un **giardiniere che ama** per fare sbocciare una rosa. Di giardinieri per le masse dei poveri non se ne trovano, se non rarissimi, viaggiando per tutte le contrade del mondo. [...]

Ma i piccoli, i senza voce, quelli che non contano nulla agli occhi del mondo, ma grandemente agli occhi di Dio, i suoi prediletti hanno bisogno di noi e noi **dobbiamo** essere con loro e per loro... e non importa nulla se la nostra azione è come una goccia d'acqua nell'oceano. **Gesù Cristo non ha mai parlato di risultati. Lui ha parlato soltanto di amarci gli uni gli altri, di lavarci i piedi gli uni gli altri, di perdonarci sempre.** [...]

E poi se avessimo tanti **timore a esporci**, se stessimo a fare calcoli di convenienza, come faremmo mai a vivere la carità che non cerca il suo interesse, che non tiene conto del male ricevuto: la carità che tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta? [...]

E qualsiasi cosa succeda, state tranquilli. Dio sa e tutto è sicuramente grazia. Io la vivo così. Se potete, continuate ad aiutare la Somalia. I poveri ci attendono. Dio ha **bisogno di mani** per servirli. Voi e io, solo che lo vogliamo possiamo essere quelle mani.

E poiché il mistero del dolore sarà svelato sotto altri cieli e altre terre, a noi non resta che di servire e con tutto noi stessi dove siamo più capaci. I modi sono lasciati a ciascuno. Non aspettiamo di essere istruiti. Dobbiamo inventare. L'amore è una questione di immaginazione.

Annalena Tonelli è stata assassinata il 5 ottobre 2003 a colpi di fucile da due sicari, a causa della sua opera, della sua continua denuncia, della concreta testimonianza di servizio e di fede laica.

(*TUTTI GLI SCRITTI DI QUESTA PAGINA SONO DI ANNALENA)

NATALE:

UN GRAN DONO FATTO A POVERA GENTE!

DI STEFANO FERRETTI,
A.E. ZONA DI FERRARA

“Questo Natale è come gli altri Natali, i Natali che sono passati, i Natali che verranno: un gran dono fatto a povera gente”. Così scriveva Don Primo Mazzolari in “questo Natale di guerra...” del 1940.

Il grande dono e la povera gente: in questa dinamica si gioca il mistero del Natale, senza bisogno di ulteriori spiegazioni, commenti, pie considerazioni. Tutte le altre “parole” del Natale possono, semmai, essere solo conseguenza di questo mistero. Sappiamo per esperienza che non è così e quanto sia difficile far tacere le “parole” superflue e grossolane che, forse mai come in questo periodo, affollano le nostre giornate, a cui si sommano spesso le nostre parole, paradossalmente spesso più preoccupate di predicare la distanza da “ciò che non è Natale”, che a metterne a fuoco il senso.

“E la parola divenne carne”, recita Giovanni, in quel capolavoro dei capolavori che è il prologo del suo Vangelo. Partendo dalla Parola-Dio origine del mondo, principio della storia, “era in origine presso Dio, era Dio” Giovanni ci presenta il Figlio, Parola uguale a Dio, uguale al Padre, non una parola qualsiasi, ma una Parola piena della vita di Dio, la vita che il Padre dona al Figlio, la vita che è lo Spirito Santo. Giovanni comincia così: contemplando il mondo come dall’alto per poi affrontare direttamente il “come” la Parola è venuta. “E la Parola divenne carne ed eresse la sua tenda fra noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria”. Possiamo anche non essere in grado di comprendere completamente il significato del testo (chi può esserlo?), ma possiamo intuire che la Parola, la vita stessa di Dio si è fatta umanità. Questo è il centro della fede cristiana, che non è un rituale di pratiche o un codice morale, ma l’incontro con il Dio-Uomo. Si tratta di un’espressione che siamo abituati a sentire, tanto da ridurla spesso a un “modo di dire”, uno slogan utile alla sintesi, ma non certo il centro motore della fede. Siamo abituati a credere che la cosa più importante nella fede cristiana sia di pacificare il mondo, di renderlo più umano, di portare la giustizia sulla terra: ma questo è vero, ed è bene rifletterci su, solo se la Parola si è fatta carne. Un altro modo di pensare la fede guarda al corpo, alla “carne” in maniera pessimistica: il corpo è pesantezza, limite, forse anche impurità, tutto il contrario di quella leggerezza, di quella soavità che immagineremmo come modello, perfetto quanto improbabile. E invece la Parola si fa carne e da questo fatto tutta la nostra carne, vita, storia, contiene, per sempre nel tempo e nello spazio, un germe di infinito, una scintilla di Spirito. Giovanni afferma che la Parola di Dio che non è il Padre, che è il Figlio, che era presso Dio e che era Dio ha preso il corpo, la vita, la storia dell’uomo come dimora. Questa affermazione straordinaria è il punto centrale della fede: a partire da questa il cristiano attraverso la sua vita, cervello, mani, storia,

ha il dono, la capacità di diffondere non singole opere di edificazione spirituale e materiale, ma Dio stesso che è dentro di lui. Se non crediamo che Dio ha preso un corpo come noi nella persona del Figlio non abbiamo la fede cristiana. Tutta la nostra vita di fede, tutte le buone opere, relazioni, progetti di cui possiamo riempire la nostra vita assumono un senso solo se Giovanni dice il vero. Perché, come Giovanni afferra, solo così è possibile superare la dimensione di “carne e sangue” come un tutto chiuso in se stesso, contingente, autoreferenziale, per aprirci alla massima realizzazione della nostra vita e della nostra sete di felicità. Dio ha scelto di prenderci così come siamo, ma da questo evento la nostra condizione umana è definitivamente liberata dalla costrizione di vivere entro orizzonti puramente fisici, misurati e definiti dal limite, in cui la finitezza e la morte sono l’ultima parola. Le miserie di questo mondo sono superate, non attraverso uno “sconto” sulla pesantezza del vivere, ma attraverso una vita capace di trovare il suo senso profondo.

Questo è il Natale e con questa purezza l’uomo, che accetta l’incontro con il Dio che si fa uomo, diviene capace di cose impensabili, di cose-di-Dio: persino del silenzio di stare in ginocchio davanti al mistero, sapendo di farne parte. E se sapremo rialzarci da questa adorazione con un po’ meno durezza e con un po’ più di speranza da vivere e da trasmettere, anche questo Natale sarà una memoria di novità per le nostre vite e per le strade e le scelte che ci attendono.

“E la parola divenne carne”,
recita Giovanni, in quel
capolavoro dei capolavori che è il
prologo del suo Vangelo.



IL CUORE OLTRE LA FATICA

sentirsi realizzati nella responsabilità

Testi in preparazione al CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE,
Formigine (MO), 31 gennaio - 1 febbraio 2004



“**Bastian** è un ragazzino grasso e goffo perseguitato dai compagni che si fanno beffe di lui, avvilito, impaurito, sfiduciato, il piccolo **Bastian** cerca di fuggire... cerca di distrarsi... distrsarsi anche dalla morte della sua mamma, nascondendosi in soffitta a leggere.
Infatti, affascinato, ruba ad un bizzarro antiquario un libro che si rivela magico e Bastian man mano che legge il libro, “entra” nella storia e combatte contro il **Nulla**...
A proposito,Avete mai sentito avanzare il nulla? Fa un rumore sordo, i colori sbiadiscono, il mondo sembra tremare, il Nulla è dappertutto, ogni giorno dilaga e così il regno della fantasia cade a pezzi, c'è bisogno di un vero eroe con l'arduo compito di salvare il regno di Fantasia, salvare il Mondo dalla crudeltà.
All'interno del Bosco Frusciante, incontra tre curiose figure, alla ricerca del cuore del **Regno di Fantasia**, il **Mordipietra** che viaggia su una specie di bicicletta di roccia, un piccolo **Incubino** che cavalcava un pipistrello ed un **Minuscolino** a cavallo di una lumaca, tutti messaggeri della loro terra alla ricerca del cuore di Fantasia, la Torre d'Avorio, per comunicare all'imperatrice che il paese era invaso dal Nulla.
Arrivati scoprirono che tutti i messaggeri dei paesi di Fantasia erano radunati dalla **Infanta Imperatrice** con lo stesso messaggio, nella grande sala della torre d'avorio, il consigliere dell'imperatrice **Spirito di Fuoco** informò i convenuti, che il Nulla stava distruggendo il mondo, anche l'imperatrice era molto malata, anzi stava morendo. Il Nulla e il male infatti sono profondamente legati tra loro, era quindi l'importantissimo intervenire per salvare l'imperatrice e solo un grande guerriero di Fantasia poteva fare ciò... un grande cacciatore del Bufalo Porporeo... Il grande cacciatore era stato già convocato...”

“Eccomi” direbbero i nostri Lupetti/e o le nostre Coccinelle...

Perché tocca a me?
Parleremo di responsabilità al prossimo Convegno regionale; di responsabilità verso se stessi e verso gli altri; responsabilità dei Capi, educatori, e dei bambini.
Crediamo che la responsabilità sia un importante obiettivo quotidiano del percorso di crescita, qualcosa che permette di realizzarsi come persona, nella relazione con gli altri, nello stile di vita.
Possiamo educare alla responsabilità e ad essere

responsabili in branca L/C? Con quali strumenti? In quali occasioni? Ci chiederemo, meglio, quali sono o possono essere le occasioni e gli spazi nei quali i bambini per primi, ma anche i Capi, possono vivere, assumersi le proprie responsabilità.

Cercheremo anche di capire che cosa significa essere responsabili a 8 o a 11 anni.

Immaginiamo che per i L/C, ma non solo, responsabilità può essere la risposta ad una chiamata.

La risposta allora non potrà che nascere e scaturire da un sentimento di azione: sento e voglio esserci, entrare nel gioco, voglio iniziare e portare a termine qualcosa.

La risposta alla chiamata è un'azione che desidero portare a compimento e della quale sono disposto ad accettare le conseguenze: in questo senso la responsabilità può essere intesa come un “rispondere a” una chiamata Eccomi! e “rispondere di” Del mio meglio!

Partiremo, anche con il confronto tra i Capi e gli staff negli incontri di zona, chiedendoci: come vediamo i bambini? Infatti, il rischio è quello di confinarli a ruolo di “utenti”, più che attori e protagonisti della propria esistenza, del mondo che vivono, del tempo, delle relazioni con gli altri

Le conseguenze e gli indicatori di questi rischi possono essere:

- incapacità di produrre risorse (tendenza a consumarle...)
- incapacità di prevedere le conseguenze delle proprie azioni
- incapacità di “avere cura di...”

La risposta alla domanda “Perché tocca a me?” è una responsabilità accettata a livello personale.

Infine, in vista ed in occasione del Convegno, vorremmo tentare di affrontare il tema della responsabilità dal punto di vista dei bambini.

La domanda non sarà:

“quali strumenti abbiamo a disposizione (noi Capi) per educare alla responsabilità i bambini?”,

MA

“quali occasioni e strumenti hanno i bambini e quali noi mettiamo a disposizione dei bambini per vivere la responsabilità in B/C?”.

E' un cambio di prospettiva che può aiutarci a porre veramente l'attenzione sulla centralità del bambino e sulla assoluta necessità di creare e coltivare una relazione educativa che coinvolga lui, noi e la comunità.



CINZIA, FRANCESCO E DON ANDREA
INCARICATI REGIONALI ED AE DI BRANCA

...”Ora sai come stanno le cose -dice il consigliere- e forse capirai anche perché ho perso la pazienza quando ti ho visto. Eppure l’Infanta Imperatrice ha fatto proprio il tuo nome,.....
..Và a cercare **Atreiu**, mi ha dettoripongo in lui tutta la mia fiducia, ha detto ancora domandagli se vuole assumersi l’incarico di iniziare la grande ricerca per me e per Fantàsia.....così ha detto.....lo non so proprio come mai la scelta sia caduta su di tè. Forse solo un bambino come te può portare a termine questo impossibile compito. Io non lo so e non ti posso consigliare.....Atreiu sedeva di fronte a lui a testa bassa e taceva. Capiva di venir messo alla prova, una prova ben più grande e difficile della sua caccia. Anche per il più grande dei cacciatori e per i più bravi scopritori di piste la prova era quasi impossibile da portare a compimento; per lui era troppo, troppo difficile.”
Atreiu accettò l’incarico, gli venne consegnato L’aurin, il medaglione dell’Imperatrice che da grande potere, ma che non deve essere usato impropriamente, che però lo proteggerà e lo guiderà nella sua grande ricerca.....e così partì a cavallo di Artax, per una nuova grande avventura...

“ Estote parati”

il grido di guide ed esploratori...

“L’efficienza tecnica, la scienza dei boschi, i campi, le uscite, le buone azioni, il cameratismo dei Jamborees, sono tutti mezzi, non il fine.

Il fine è il carattere: carattere con uno scopo. E tale scopo è che la prossima generazione cresca sana in un mondo insano e si dedichi alla più alta espressione del servizio: il servizio attivo dell’amore e del dovere verso Dio e verso il Prossimo.”

B.-P., The Scouter, 1939

E’ su questo fine ultimo dello scautismo che ci incontreremo anche quest’anno al Convegno metodologico, per chiederci quanto viviamo davvero questa grande UTOPIA che è l’educazione, “precisamente l’utopia che i miei ideali trasmessi nella libertà e immensamente purificati dalla libertà altrui, cioè dei ragazzi, possano fecondare l’intera storia.” (Don Davide Brasca)

Dedicheremo l’intero **sabato pomeriggio** a noi stessi: noi, Capi Reparto del 2000, che desideriamo per la nostra vita e per la vita dei nostri ragazzi la realizzazione di ciò che Tommaso D’Aquino definisce il fine ultimo dell’uomo, cioè la felicità somma, Dio.

Dopo l’ intervento comune per tutti i Capi infatti, ci confronteremo sul nostro essere persone responsabili in questo tempo: siamo persone di speranza, che scegliamo di lasciare il mondo un po’ migliore di come lo abbiamo trovato? Riusciamo a realizzare nel quotidiano il grande desiderio del cuore dell’utopia educativa?

Se..... “l’utopia è di sua natura qualcosa di irrealizzabile a cui bisogna comunque riconoscere il pregio di muoverti ad agire, di rimetterti in pista, di migliorare un mondo che diventerà in Cristo un mondo rinnovato”, ecco che confrontarci con altri che stanno facendo un viaggio con la medesima destinazione

ci farà tornare a casa arricchiti di domande, riflessioni, nuove idee, nuovi stimoli.

La serata poi ci vedrà all’opera (LETTERALMENTE, poiché una delle vere intenzioni geniali di B.P. è stato appunto il learning by doing) con **i grandi temi del mondo contemporaneo**: se vogliamo essere responsabili, non possiamo chiudere gli occhi, ma dobbiamo tenere acceso in noi lo spirito utopico dell’adolescente, che ci consente di **ESSERE PERSONE CHE NON CESSANO MAI DI INTERROGARSI E QUINDI CAPACI DI RACCOGLIERE LE SFIDE DEL PROPRIO TEMPO.**

Ci incontreremo quindi nel dopo-cena in **laboratori, workshops, giochi, simulazioni**, che ci metteranno di fronte ai problemi dell’ **ACQUA, dell’ENERGIA, dei RIFIUTI, della GLOBALIZZAZIONE, del CONSUMO CRITICO**: faremo insieme delle attività che ci consentiranno davvero di poter realizzare l’ **INTERDIPENDENZA TRA PENSIERO E AZIONE** e che magari ci faranno aggiungere idee nuove al nostro bagaglio di esperienze da vivere anche con i nostri ragazzi.

E la **domenica**?

Come avete infine avuto già occasione di assaporare negli Incontri di branca di Zona, la domenica sarà dedicata a chiederci come possiamo educare i nostri ragazzi alla responsabilità: **come educare i ragazzi ad essere operatori di cambiamento** della società, per essere al servizio del prossimo, per realizzare un pezzetto di bene comune? **COME FAR SI’ CHE ANCH’ESSI POSSANO ESSERE UOMINI E DONNE CAPACI DI SPERARE IN UN MONDO MIGLIORE?**

Ci concentreremo particolarmente sui **ragazzi e le ragazze grandi del Reparto**, con i quali ci sembra sia sempre un po’ più complesso (ma per questo decisamente più avvincente) stabilire una profonda e feconda relazione educativa.

A seconda della nostra sensibilità e delle nostre conoscenze (o non conoscenze), potremo prendere parte ad incontri che ci consentano di affrontare il tema da punti di vista differenti:

- La lettura dei **BISOGNI SPECIFICI DEI RAGAZZI GRANDI DEL REPARTO (approccio psicologico)**: Come osservare? Cosa osservare? Come intervenire e come non intervenire? Rapporto con la responsabilità: negazione o ricerca di essa? Come stimolare in tale direzione?....
- I nostri ragazzi nella società in cui vivono: **la schizofrenia di chi è contemporaneamente uno scout ed un adolescente oggi (approccio sociologico)**: Come osservare? Cosa osservare? Come intervenire e come non intervenire?
- **CONSIGLIO CAPI ed ALTA SQUADRIGLIA: quali occasioni educative forniscono per l’educazione alla responsabilità?(aspetto metodologico)** Funzionano o non funzionano? Perché?...

Ciascuno di essi prevede l’introduzione dell’argomento da parte di un esperto, un momento di scambio in piccoli gruppi ed infine un confronto finale con l’esperto per portare a casa qualche nuovo punto di vista e stimolo.

Ancora una volta non saremo spettatori, ma saremo chiamati in causa direttamente, per poterci confrontare sulle nostre esperienze e raccogliere da tale momento nuove domande e nuovi stimoli per essere Capi con i nostri ragazzi.

Ce la faremo a fare tutto? Riusciremo davvero a mettere in gioco tutto ciò che siamo e che vogliamo essere?



L'impresa è ardua, ma possiamo farcela se...
SIAMO IN GRADO DI MANDARE IL NOSTRO CUORE SULLE MONTAGNE, come....

*Un vecchio pellegrino percorreva nel cuore
 Dell' inverno
 Il cammino che porta alle montagne
 Dell'Himalaya,
 quando cominciò a piovere.
 Il custode della locanda gli disse:
 "Come farai, buon uomo, ad arrivare fin lassù
 con questo tempaccio?"
 Il vecchio rispose allegramente:
 "Il mio cuore è già arrivato,
 seguirlo è facile per l'altra parte di me."*
 (A. De Mello)

Il metodo infatti aiuta a scegliere, prepara al futuro, allena e sprona al cambiamento, a lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.
 La formuletta pedagogica che viviamo si potrebbe riassumere in VEDERE (cioè discernere), GIUDICARE (cioè pensare), AGIRE (cioè essere nel mondo).

**Ci vediamo a Formigine e....
 NON MANDATE SOLO IL VOSTRO CUORE!!!!**

**ALBERTO, DON PAOLO, ROBERTA
 INCARICATI REGIONALI ED AE DI BRANCA E/Q**

...Intanto... Non lontano da lui la creatura della notte **Ygramul** un grande lupo nero, inizia la sua missione di caccia a **Atreiu...**

Così **Atreiu** attraversò le Paludi della Tristezza, **dove perse il suo cavallo**, perché si era abbandonato alla tristezza, incontra però **Morla**, la tartaruga centenaria che gli svela la malattia dell'imperatrice,

"... che ha bisogno di un nome nuovo, per vivere e rimanere giovane....tu, lo sai il suo nome?...ha avuto tanti nomi, ma tutti dimenticati, lei non può vivere senza un nome.....l'imperatrice ha bisogno di un nome nuovo e subito tornerà a stare bene.....forse il nome lo sa l'Oracolo del Sud"

Lungo il Profondo Abisso uccise dopo una dura lotta la creatura del male **Ygramul**.

Aiutato dal **Fortunadrigo Falcor**, che lo condusse all'Oracolo del Sud, **Atreiu** doveva superare tre prove per continuare la sua strada.

Atreiu superò la prima Porta delle Sfingi, **riuscendo a superare le sue paure**,

poi alla porta dello Specchio Magico attraversò la sua figura, in un faccia - faccia con il proprio lo,

ed infine attraverso la porta senza chiave da passare per uscire da Fantasia e trovare un ragazzo terrestre che poteva dargli una mano, solo un ragazzo terrestre oltre i confini di Fantasia poteva dare un nuovo nome, bisogna però fare presto, perché anche l'Oracolo del Sud fatica a resistere al nulla.

Bastian pensò, peccato che non l'abbiano chiesto a me, Mamma aveva un nome meraviglioso...



"Pronti al Servizio" sono sempre i nostri rover e le nostre scelte...

Dove siamo rimasti? O meglio da dove ripartiamo?

Vi ricordate ancora **il coraggio?**

Quanto emerso dal grande lavoro fatto l'anno passato è senza dubbio una grande ricchezza per tutti noi, un patrimonio che non dobbiamo perdere.

Anzi, ci pare che all'essere chiamati come uomini e donne, come educatori, come cristiani, come cittadini ad avere **coraggio di stare in questo mondo, di abbandonarci a Dio, di compiere delle scelte, di affrontare le nostre fragilità, ...** non possa non seguire una risposta di impegno, coerenza, di presa di coscienza di chi siamo e di che ruolo vogliamo avere nel mondo.

In una parola: **RESPONSABILITA'**

Per il dizionario **Responsabilità** significa **rendere conto delle azioni proprie o altrui**; deriva dal latino "respondere" quindi **"rispondere"** che, a sua volta deriva da "re-" indicante il ripetersi dell'azione in senso contrario, e "spondere" "promettere" quindi **"fare una contropromessa" "promettere di rimando"**.

Dunque la responsabilità ha a che fare con una risposta, ma questa risposta è strettamente correlata ad una domanda, senza la quale nessuna risposta può essere data.

Responsabilità intesa come **"rispondere di..."** (qualcosa/qualcuno) e quindi rendere conto e **Responsabilità** intesa come **"rispondere a..."** e quindi mettersi in relazione con qualcuno.

Dunque il riflettere sul senso che noi diamo alla Responsabilità ci interroga, ci invita a cercare di capire cosa ci stia a cuore di questo mondo e del futuro e ci sollecita a tentare, ciascuno nella sua unicità, di dare risposta alla chiamata che ci viene fatta.

E' un cammino che si svela e si rinnova ogni giorno, ma che rappresenta il gusto e il senso dell'esistenza, non solo del fare il nostro servizio in Associazione.

Riflettere e confrontarci sulla responsabilità intesa come **rispondere di ... rispondere a** può aiutarci a scoprire quali sono le domande che ci vengono poste, la relazione a cui siamo chiamati nella vita, la nostra "vocazione", letta proprio come scoperta del modo per essere realizzati, quindi di essere felici.

Il nostro essere cristiani ci porta dunque a credere che per essere felici dunque non basta avere il coraggio di compiere delle scelte ma occorre rispondere ad una chiamata, ponendosi in una relazione vera con un Padre che ci chiama.

E questo non solo nel ruolo di educatori ma per il fatto di essere persone e cittadini.

Come sempre l'invito è ad approfondire e ad elaborare queste proposte nel corso degli incontri di branca in zona, da oggi a fine gennaio quando ci incontreremo a Formigine.

Oltre a raccogliere, insieme a tutti i capi, una proposta unitaria nel primo momento del convegno la giornata di sabato sarà spesa proprio

raccogliendo i contributi approfonditi in zona in questa ottica: **la responsabilità nel nostro essere capi, educatori e persone inserite in questo modo, il nostro modo di rispondere ad una chiamata.**

Domenica utilizzeremo alcuni laboratori per un approccio più metodologico, ricercando negli strumenti di cui disponiamo per accompagnare i rover e le scolte nella loro crescita quali sono le valenze più efficaci verso l'acquisizione della dimensione di responsabilità personale, ricerca di senso, impegno e presenza attiva nella loro vita.

ALBERTO, RAFFAELLA, P. OLIVIERO
INCARICATI REGIONALI ED AE DI BRANCA R/S

...Atreiu nel mare delle possibilità, dove il Nulla avanza sempre più è colto da sconforto, rimpiange i suoi piccoli amici, il Nulla glieli ha strappati, sente di avere fallito e così venne scaraventato in mare, la tempesta, il Nulla senza nessun aiuto, era anche riuscito a scucirgli l'Aurin.

Ripensa alle parole di Ylmorrg la bestia del male che gli aveva detto che servivano mani grandi e forti e lui sarebbe stata l'ultima sua vittima, prima che il nulla conquistasse fantasia.

Fantasia non ha confini, la fantasia umana non ha confini, perché...fatta di sogni e speranze dell'umanità.

Atreiu ha rinunciato a sperare e a sognare e il nulla lo ha invaso... è facile dominare chi non crede in niente.

Recuperando dal mare i piccoli frammenti dell'intero paese rimasti e scampati dal nulla Atreiu si ritrova davanti alla imperatrice...che lo invita, come Piccolo terrestre, unico in grado di aiutarci...

Non si è ancora accorto che lui vive le sue avventure...non si immagina che un bambino è così importante.

Bastian ascolta i tuoi sogni...esprimi i tuoi desideri più ne esprimi meglio è...

Bastian che si ritrova l'Aurin al collo che è la porta di accesso a Fantasia ma sarà pronto...



LA CO-RESPONSABILITA' EDUCATIVA ALL'INTERNO DELLA CO.CA Croce o Delizia?

Progetto del Capo, Progetto Educativo, PPU, condivisione dei Programmi di Unità, scelta delle staff, gestione delle problematiche dei capi e dei ragazzi, animazione di una comunità di adulti in servizio educativo, Formazione Permanente, approfondimento dei problemi educativi e altro ancora: tutto questo fa parte del "bagaglio" che un Capo Gruppo deve saper gestire in modo che il gruppo scout risponda nel migliore dei modi al suo scopo che è quello di fare educazione.

Tutti questi strumenti e queste attività sono però legate da una geniale intuizione di fondo e da una caratteristica fondamentale del nostro essere associazione, e cioè dal fatto che il capo non è da solo a svolgere il proprio servizio ma è intimamente responsabile insieme agli altri componenti della sua Co.Ca. della risposta educativa che riesce al fornire al singolo ragazzo.

E' proprio in quest'ottica che si pone la domanda che apre il nostro convegno: co - responsabilità educativa, croce o delizia?

Quanto questo strumento di condivisione, confronto e modalità di scelta viene avvertito come un "peso" da tollerare e quanto come una risorsa da sfruttare?

Quali sono le ragioni che giustificano questa scelta così fortemente voluta dalla nostra Associazione? Quali radici in termini vocazionali? Come viene vissuta ed esercitata concretamente? E' patrimonio di tutti o c'è chi "rema per conto suo"? Come si declina nei vari strumenti offerti alle Co.Ca. per svolgere al meglio il proprio servizio?

Le aree di intervento del Capo Gruppo, che è contemporaneamente capo, formatore e quadro, non si sviluppano solo verso l'interno della Co.Ca. (animazione di una comunità di adulti in servizio educativo e gestione organizzativa e amministrativa del gruppo), ma anche verso l'esterno con la relazione tra gruppo e ambiente e fra capi e Associazione.

Quale tipo di co-responsabilità abbiamo allora nei confronti dell'ambiente esterno?

Il Patto Associativo ci spinge a svolgere la nostra azione educativa attraverso esperienze di vita comunitaria nell'impegno e nella partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale: qual è allora il ruolo del Capo Gruppo?

Quali gli ambiti in cui muoversi e con quale peso per non essere dei semplici "burocrati" ma poter incidere significativamente nella Chiesa, nella Comunità Civile, nell'Associazione?

Queste sono solo alcune delle riflessioni che saranno approfondite nel corso del prossimo convegno metodologico dalla Fo.Ca..

Vi attendiamo pertanto numerosi in modo che i contributi di molti possano arricchire il bagaglio di ciascuno.

Un abbraccio fraterno.

MARIA VITTORIA E RICCARDO
INCARICATI REGIONALI FORMAZIONE CAPI



...fu in quel momento quando Bastian non sapeva a che mondo appartenere...si sentiva rinato...Adesso So nuovamente chi sono...non puoi uscire da Fantasia senza portare a termine le storie che hai cominciato... perché ogni storia vera è una storia infinita ed è diversa per ciascuno...

Le passioni umane sono una cosa molto misteriosa e per i bambini le cose non stanno diversamente che per i grandi. Coloro che ne vengono colpiti non le sanno spiegare e coloro che non hanno mai provato nulla di simile non le possono comprendere. Ci sono persone che mettono in gioco la loro esistenza per raggiungere la vetta della montagna. A nessuno, neppure a se stessi potrebbero realmente spiegare perché lo fanno...



La storia Infinita (MICHAEL ENDE)

...In questa evoluzione, in questo gioco tra fantasia e realtà, dove dalla fantasia nascono sogni...sogni che si trasformano in realtà attraverso i nostri cambiamenti... con una giusta iniezione di speranza che ci è data dalla nostra fede... noi possiamo intraprendere nuove avventure, il convegno vuole essere una nuova avventura...dove



VITA REGIONALE

vorremmo ripercorrere quegli itinerari metodologico-formativi, ...un lungo percorso fantastico che ci porta ad...

... "Acquisire e realizzarsi nella responsabilità da lupetto a capo, con le motivazioni "vocazionali" della responsabilità assunta consapevolmente"

Proviamo a rispondere ad alcuni quesiti:

- Nella mia vita, che cosa mi sta a cuore ?
- Con la generosità che ci distingue, nel mondo che cosa mi sta a cuore?

Per proseguire nel cammino di costruzione di una persona nuova, che trasforma nel tempo, il suo pensiero, il suo stile dal dover essere... al voler essere, ...

Questo vuole essere il fulcro, lo sfondo del nostro convegno, un lavoro quindi di educazione per voler essere...

Voler essere come il lievito nella pasta...

Un lungo percorso sulla :

1. preparazione della persona
2. la relazione con gli altri, lo stile della vita da vivere (coetanei, più grandi/più piccoli)
3. il ruolo del capo (in LC/EG/RS) e degli altri capi (in Co.Ca.)
4. il ruolo dei ragazzi (in LC/EG/RS)

per...

- rendersi conto della valenza (per tali obiettivi) di alcuni strumenti del metodo
- aumentare l'intenzionalità educativa in tale prospettiva, vedi La CO-RESPONSABILITA' EDUCATIVA in Co.Ca. (ambito Formazione Permanente)

QUALE RESPONSABILITÀ NEI RUOLI?

- nelle varie tappe della crescita, la mia responsabilità (indipendenza, autonomia)
- quali caratteristiche dei ragazzi e dei capi
- rileggere le occasioniper i ragazzi....ruoli...strumenti....esperienze
- i grandi delle branche :
consiglio capi, alta squadriglia, partenti in clan, promessa , carta di clan

COME CAPI POI:

sperimentarsi nelle responsabilità ideali...la responsabilità di vivere in questo mondo, coerenza, porsi in atteggiamento positivo, per un futuro migliore, appartenenza, giustizia,....calato nella tua responsabilità di capo, per una educazione politica, per la tua comunità...

PENSIAMO POI IMPORTANTE RIUSCIRE NELLE PROPOSTE FATTE:

1. a sintetizzare bene il lavoro con le **conclusioni trasversali**
2. Nei laboratori ad individuare alcune parole d'ordine e tematiche trasversali, per riuscire attraverso schede, frasi o altro di condiviso, a portare a casa nuovi sogni e nuove idee
3. Infine per le Coca, lanciare stimoli e/o strumenti concreti di animazione, anche quale provocazione o sfida per le nostre comunità capi

Nell'aspettarvi numerosi, ricordiamoci che...

"l'universo dell'uomo è circondato da responsabilità, e ciò costituisce la sua nobiltà. Siamo tutti responsabili : di noi stessi , e gli uni degli altri... la responsabilità implica due atti: voler sapere e osare dire..."

(ABBE' PIERRE)

Buona Strada!

**BETTI E LUCIO IMIE REGIONALI
INCARICATI REGIONALI AL METODO (IMIE)**

Programma

CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE

Formigine (MO) - 31 gennaio/I febbraio '04



Sabato 31 gennaio

ore 15,30: iscrizioni ed accoglienza

ore 16,00: lancio ed apertura convegni interbranca

"I grandi ideali, la responsabilità dei capi"
ore 17,00: lavoro di branca: **"la responsabilità del capo nell'attività di branca"**

Domenica 1 febbraio

ore 07,45: celebrazione S. Messa

ore 09,00: si prosegue per branca

"la responsabilità dei ragazzi"
laboratori, su ruoli, parole d'ordine e nodi nell'assunzione della responsabilità.

ore 12,30/13,00: conclusione dei convegni,
una provocazione, un mandato

Possibilità di concludere e condividere il pranzo della domenica.

Quota di iscrizione:

- Zone di Piacenza, Forlì, Cesena, Rimini, Ravenna: € 3
- Zone di Ferrara e Parma: € 5
- Zone di Carpi, Bologna, Reggio Emilia e Modena: € 8

Altre notizie logistiche sul prossimo GALLETTO di Gennaio 2004 e sul sito regionale www.emiro.agesci.it oppure in segreteria regionale tel.051/490065-fax.051/540104.

Per aiutare l'organizzazione del convegno è utile **inviare la pre-iscrizione** in segreteria regionale (per fax oppure e-mail) ENTRO il 15 gennaio 2004.

Scheda di Iscrizione (per tutti)

Nome

Cognome

Gruppo

Zona Tel.:

Servizio Attuale

partecipo a: L/C E/G R/S C.G.

Pranzo per domenica 1: SI NO

LA ZONA DI BOLOGNA

A CURA DI ANNA, EMANUELA, MONICA E PAOLO

**Da un progetto di zona ad un altro...
da una verifica a nuovi obiettivi**

La voglia di parlare della nostra zona di Bologna è grande ed altrettanto grande è la tentazione di incominciare con il descrivere gli inizi sotto la guida di mons. Faggioli, della ripresa dopo il fascismo e delle varie vicissitudini storiche dello scautismo bolognese. D'altra parte vogliamo parlare anche di cose più recenti, che magari ci vedono più come zona in cammino, conscia delle proprie fragilità, che affronta le grosse difficoltà di essere composta da 24 gruppi, 490 capi per un totale di più di 3.000 soci su un territorio vasto e complesso.

Vogliamo, quindi, sfruttare questo spazio per condividere gli esperimenti fatti, i progetti realizzati, le fatiche affrontate per trovare modi nuovi e strumenti adatti per rendere la nostra azione educativa più efficace. Partendo proprio dal progetto di zona, che ci ha guidato fino al 2002, la consapevolezza del nostro ruolo nel territorio come capi educatori, ci ha fatto lavorare per tenere alta la proposta, a costo anche di essere impopolari. In questa direzione sono stati realizzati tre grandi progetti:

- "Il disagio giovanile",
- Progetto Qualità,
- I Martedì formativi a San Domenico.

IL DISAGIO GIOVANILE

Gli obiettivi del progetto "Il disagio giovanile" erano trovare nuovi strumenti educativi che ci permettessero di fare meglio educazione, di trovare nuove strade di formazione e di esperienze sul territorio. Era poi importante riuscire a creare una pattuglia come laboratorio-osservatorio permanente (la pattuglia era composta anche di componenti ASL, Famiglie, Professori, capi..) al servizio delle branche, per l'elaborazione e la promozione di pratiche sociali educative.

Riguardo agli strumenti che ci siamo dati, si è partiti con la definizione degli indicatori di disagio, indispensabili per mettere in luce le eventuali aree problematiche dei nostri bambini/e o ragazzi/e, e definire quali elementi del metodo erano idonei ad affrontare quell'area problematica. Nel concreto sono stati elaborati strumenti per la lettura del disagio attraverso specifiche schede realizzate per ciascuna branca, realizzati momenti formativi rivolti ai capi e

intensificate le occasioni di comunicazione con i vari livelli associativi interessati (incaricati alla formazione regionali e nazionali). Ogni gruppo che ha partecipato alla compilazione delle schede ha potuto così verificare qual era l'area problematica più presente all'interno delle proprie branche.

Infine la pattuglia sul disagio ha proposto ai gruppi vari progetti da realizzare al proprio interno, con la finalità di approfondire e ampliare il lavoro fatto fino a quel punto. Per brevità, riportiamo solo i titoli di tali progetti:

- insieme per prevenire il disagio;
- verso un'alleanza genitori-capi;
- lo scout: un protagonista sociale;
- dalle risorse dei genitori alle motivazioni dei ragazzi;
- allarghiamo la rete;
- dal problema sociale al progetto nel sociale;
- conoscere le risorse del territorio.

IL PROGETTO QUALITÀ

Gli obiettivi del Progetto Qualità erano tesi a migliorare il nostro servizio che dovrebbe essere in continua evoluzione per rispondere in modo sempre più efficace ai bisogni dei ragazzi che ci vengono affidati. Tra gli obiettivi raggiunti c'era quello di promuovere una riflessione sulla qualità dello scautismo bolognese utilizzando strumenti che aiutassero le Co.Ca. ad aumentare la propria intenzionalità educativa potendo verificare l'efficacia dei propri interventi educativi e ottimizzare le proprie risorse.

E' stata realizzata una griglia per l'autovalutazione delle Co.Ca. suddivisa in 4 aree: organizzazione, formazione, relazioni (interne ed esterne), efficacia. Per ciascuna area sono stati definiti degli indicatori di qualità e, per ognuno di questi, uno o più aspetti osservabili del concetto. L'elaborazione di questa griglia ha coinvolto un grande numero di capi interessati ed è stata trovata, dalle Co.Ca. che lo hanno usato, uno strumento piuttosto utile, anche se, la parte più importante del processo di valutazione della qualità è rappresentato dal lavoro di interpretazione e riflessione dei e sui risultati complessivi della griglia.

I MARTEDÌ DI SAN DOMENICO

Nell'anno 2000, abbiamo dato inizio a quella che doveva essere una nuova "tradizione" della zona di Bologna: creare un momento formativo per capi, per i

genitori ed eventualmente anche per gli R/S all'ultimo anno, in occasione della Giornata del Pensiero. Fino all'anno scorso, il luogo scelto è stato il Centro San Domenico, organizzando uno dei loro incontri denominati "I Martedì".

PROGETTI IN CORSO

Oggi ci troviamo ad aver definito un nuovo progetto di zona sulla base della verifica e dei risultati ottenuti lavorando sul precedente. Raccontarlo tutto sarebbe impossibile, ma vogliamo condividere tre punti per la loro fondante importanza.

Per continuare ad essere visibili sul territorio dal punto di vista del "sociale" stiamo creando una collaborazione con le associazioni aconfessionali offrendo una rete per i servizi extra-associativi. Da quest'anno, quindi, la zona, attraverso un'attenta raccolta di dati (frutto di un lavoro di coordinazione fra comitato, incaricati alla branca R/S e Co.Ca), ha creato una banca dati delle varie realtà dove fanno servizio gli R/S, in modo da creare le condizioni per ampliare e dare costanza al nostro intervento sul territorio. Tale banca dati sarà tenuta aggiornata in modo da avere uno strumento sempre attuale a disposizione e che dia anche ragione dell'evolversi delle collaborazioni instaurate.

Per proseguire il lavoro fatto sulla "qualità del servizio" stiamo puntando ad un lavoro all'interno di tutte le Co.Ca. sull'importanza della formazione permanente, che aiuti i capi a comprendere che quello che l'associazione ci chiede è di essere responsabili, attenti ed affidabili nei confronti dei ragazzi che le famiglie

ci affidano. Partecipare quindi ai campi o agli eventi formativi fa parte integrante del nostro essere capi. Inoltre, per venire incontro all'emergente esigenza di crescita di fede all'interno della nostra zona, carente anche di AE, il comitato ha proposto sia un cammino che possa aiutare i capi a crescere dal punto di vista spirituale, sia un cammino di catechesi per le Co.Ca. (libere di utilizzarlo o meno) che verrà sviscerato nel corso delle riunioni di consiglio. Infine, verranno promossi due diversi momenti all'interno dell'anno in cui organizzeremo degli esercizi spirituali (con partecipazione libera) per andare incontro a quei capi gruppo che non hanno la possibilità di confrontarsi costantemente con un AE, per la partecipazione ai quali verrà suggerito un piccolo cammino da fare prima a Co.Ca.

Questa è la nostra zona: un gruppo di capi in continuo cammino, con l'intenzione di fare sempre al meglio il proprio servizio e soprattutto consapevoli che solo attraverso un'esperienza spirituale si possa avere vera sensibilità educativa.

... una zona in cammino, conscia delle proprie fragilità, che affronta le grosse difficoltà di essere composta da 24 gruppi, 490 capi per un totale di più di 3.000 soci su un territorio vasto e complesso.

Foto del "Cerchio della Sorgente" - Bologna 5.



LETTERE AL GALLETTO

Continua il dibattito suscitato dall'articolo di Don Danilo su Scouting e politica. Nelle pagine seguenti pubblichiamo una serie di interventi in merito.

Politica o “pre-politica”?

S Seppure pubblicato sul “Il Galletto” del mese di Luglio, periodo sovraimpegnato nella preparazione e svolgimento di campi, routes e “Vacanze di Branco”, per non parlare del Campo Nazionale EG, mi auguro, e mi fa piacere rilevare dalla corrispondenza pubblicata sul numero di settembre, che l'articolo di d. Danilo: “il cristiano e la politica” non sia passato inosservato ed abbia avuto tutto il tempo per essere letto e meditato.

Personalmente, dato che i messaggi in esso contenuti si rivolgono, per la maggior parte, non ad un cristiano generico, ma in quanto Capi Scout A.G.E.S.C.I., ritengo che il titolo avrebbe potuto essere stato più specifico, del tipo: “lo scout adulto e la politica”.

Sono fra quelli che, comunque, propende per classificare l'azione educatrice dello scouting nel “prepolitico” anche se, personalmente, non nego la mia partecipazione a manifestazioni “esterne” promosse dalla Chiesa.

Avverto, peraltro, la necessità di sottolineare la delicatezza che l'uso di certi termini esige. Quando si usa il verbo “lottare”, quale senso gli diamo? Quello contenuto nella preghiera dello scout “...lottare per il bene difficile contro il male facile” o la lotta-dono di offrire la propria vita per i fratelli? O quella cruenta?

Il “Discorso della Montagna” parla “Beati gli operatori di pace” e “Beato chi ha sete di giustizia” non “Beati i lottatori per la pace”.

Di più mi preme tuttavia porre l'accento sul concetto di “bene comune” e sulla applicabilità universale dei contenuti. Anche la Gaudium et Spes non fa altro che dare una definizione di principio, ben lontana dal scendere nei particolari. Ne i documenti delle agenzie internazionali, pur elencando i diritti a cui gli esseri umani possono aspirare, spiegano in che modo si possano raggiungere lasciando che, magari i centri di potere culturale ed economico, stabiliscano loro cosa è il bene comune ed attraverso quali mezzi perseguirlo.

Il “leit motiv” di Danilo, tuttavia, non mi sembra essere quello degli argomenti precedenti, quanto quello relativo alla manifestazione esterna del nostro impegno politico. Ora, se da una parte si esalta il fatto che AGESCI è una realtà importante della Chiesa e del Paese (peccato che questo secondo aspetto non sia quasi mai citato),

e che il recente Campo Nazionale E.G. ha avuto una grossissima eco positiva sulla stampa e sugli altri media, dall'altra non si capisce perché dobbiamo andare “a rimorchio”; perché non siamo capaci di esternazioni nostre, con i nostri metodi, con le nostre peculiarità, con la nostra tipicità, con le nostre convinzioni maturate in un secolo di storia. Le argomentazioni di Danilo: il “anche facendo un pezzo di strada”, l'entrare nella logica del “noi” contrapposta a quella dell'“io” (186.000 “io” fanno almeno un piccolo “noi”), non mi convincono appieno. Il lasciare organizzare agli altri, il non essere gli animatori-ideatori di un evento, porta, prima o poi, non dico a strumentalizzazione (almeno quella dei “numeri” dei partecipanti c'è tutta) quanto al rischio di essere burattini manovrati da un burattinaio. Né ho mai visto, all'interno di una qualsiasi manifestazione, una specificazione tale da poterci far distinguere, nei contenuti, dagli altri; o un cartello “guardate, noi con questi facciamo questo pezzo di strada, poi ci separiamo perché i nostri principi divergono in questo e quest'altro”. Se, poi, la nostra guida sulla materia sono l'insegnamento evangelico ed i documenti della Chiesa, perché non essere, invece, più partecipi alle manifestazioni da questa promosse?

GIAMPIERO GENTILI - RIMINI 2

Quando si usa il verbo “lottare”, quale senso gli diamo? Quello contenuto nella preghiera dello scout “...lottare per il bene difficile contro il male facile” o la lotta-dono di offrire la propria vita per i fratelli? O quella cruenta?



Reparto Villa Verucchio 1 - Foto di Matteo Matteini

Che bello:

MARCIARE NELLA LIBERTA'

Queste le parole dell'infermiera palestinese al termine della marcia Perugia-Assisi del 12 ottobre: "Oggi abbiamo marciato per chiedere la pace e la libertà, ma solo la giustizia ci darà la libertà" e ancora "nel mio paese avere giustizia significa libertà di sognare...".

Nella sua 14° edizione dal titolo "Per un'Europa di Pace" la marcia trova rinnovati apprezzamenti e un fiume di gente.

Sono le 15.30 di domenica quando l'avanguardia del corteo si ferma nella Piazza inferiore di Assisi per ascoltare il messaggio del Papa "L'Europa e la pace si sostengono a vicenda, l'una richiama l'altra; è doveroso continuare ad essere artefici di pace."

L'importanza dell'iniziativa si eleva quando a celebrarla è il 40° della *Pacem in Terris*. Alle parole già citate

GIUSTIZIA, LIBERTA' si aggiunge la terza delle quattro parole chiave dell'enciclica: SOLIDARIETA'.

Il grido del cittadino senegalese assume contorno di protesta o meglio di denuncia: "soffre la solidarietà tra Europa ed Africa", "smettiamo di credere che meglio di così l'umanità non può stare".

VERITA' è l'ultimo valore della PACEM IN TERRIS richiamato ad Assisi da una cittadina americana membro dell'Associazione Familiari 11 Settembre: "la vera guarigione delle nostre famiglie sta nella giustizia e nella compassione, non nelle campagne armate", "prima della riconciliazione e della pace c'è la VERITA', per quanto dolorosa possa essere...".

Queste insomma le voci, i discorsi della marcia e poi... poi le persone... tante persone, tutte quelle che non ti aspetti, gente venuta anche senza una ragione forte, come può essere l'opposizione ad una guerra in corso, perché ormai questa gente la ragione FORTE ce l'ha dentro di sé.

Ed un'ultima grande soddisfazione, l'evidenza che la politica dei partiti vive solo grazie ai media, per sparire poi nel fiume arcobaleno.

MATTEO PIERI, FORLÌ (FRECCIA VELOCE)

Gli scout di Cesena manifestano per la sicurezza

DI LIA MONTALTI

Gli scout cesenati in piazza per chiedere più sicurezza sulle strade. A Cesena da alcuni anni ci si trova ad affrontare una situazione di grave rischio sulle strade. In seguito ad un incidente che costò la vita ad una giovane guida quindici anni fa alcuni gruppi scout di Cesena costituirono il movimento "La strada è di tutti" per chiedere più sicurezza e più attenzione agli utenti "deboli" delle strade, pedoni, ciclisti, persone con difficoltà motorie.

Purtroppo gli incidenti mortali in città continuano ad essere all'ordine del giorno, si è voluto quindi dare un segnale forte per sottolineare la necessità di un cambiamento delle politiche che riguardano la mobilità. L'ultimo atto de "La strada è di tutti" è stato la manifestazione che è riuscita a raccogliere nella piazza principale di Cesena, sabato 18 ottobre, più di un centinaio di persone, nonostante la pioggia battente. Tra i partecipanti, oltre ai tanti scout, c'erano giovani, pensionati, genitori, persone accomunate dal desiderio di dire la loro sulla viabilità e sulla sicurezza delle strade cesenati. Nel pomeriggio si è assistito non solo ad una protesta, per i troppi rischi che si corrono lungo

le strade della città, ma soprattutto a un momento di forte proposta per vivere meglio la città, i suoi spazi e le sue strade, e si è dato voce a chi di solito sulla strada non ne ha.

Tra le tante idee è emersa quella di classificare le strade cittadine secondo tre criteri, strade di quartiere, strade a media percorrenza e ad alta percorrenza.

Per ognuna di queste tre classi si dovrebbero applicare misure di sicurezza diversificate a seconda del tipo di traffico, per esempio dossi e limitatori fisici di velocità per le strade di quartiere, per quelle a media e alta percorrenza, passaggi pedonali protetti e percorsi alternativi per ciclisti e pedoni. Durante la manifestazione è intervenuta anche l'architetto Angela Ghiglione, una capo scout ferrarese, che si occupa per il comune di Ferrara di cercare soluzioni per agevolare la mobilità di pedoni e ciclisti. La Ghiglione ha esposto molte dell'iniziative già realizzate nella sua città, come percorsi protetti casa-scuola o casa-lavoro, la creazione di un "ufficio bicicletta" all'interno del comune, alcuni interventi per la messa in sicurezza delle strade.

L'Adulto - Cristiano e la Politica

DI GIORGIO FIORI E CARO CARA

Siamo due Adulti Scout dell'Emilia Romagna che hanno partecipato, a Roma, alla marcia della Pace, il 24 maggio 2003. Giorgio era presente come Segretario Regionale (era la riunione del Consiglio Nazionale M.A.S.C.I.) e Caro come membro del Comitato Esecutivo nazionale.

Durante la riunione, che coincideva con il giorno della manifestazione, ci siamo chiesti che significato e che valore avesse la manifestazione prevista a Roma (e non solo a Roma) nel pomeriggio. Erano presenti tutti i Segretari delle varie Regioni. Qualcuno ha posto il problema e l'abbiamo affrontato.

Dal nostro punto di vista di Adulti Scout, quindi di educatori di noi stessi e di testimoni della Legge e della Promessa, in Consiglio Nazionale abbiamo ritenuto essere conseguenti ai valori che propugniamo. Nel rispetto delle diverse posizioni emerse, abbiamo quindi ritenuto opportuno modificare l'ordine del giorno dei lavori per consentire:

- a chi fosse disposto, di partecipare alla "marcia" per un tempo che consentisse il rientro in sede in modo di garantire comunque lo svolgimento del lavoro previsto in Consiglio;
- a chi scegliesse altri modi di adesione ad essa; di fare -ad esempio- un momento di preghiera (personale o comunitaria) nella cappella situata nella sede dell'incontro, sul tema della Pace.

Nella foto allegata, che è stata pubblicata nel n° 4 di Strade Aperte, rivista nazionale del M.A.S.C.I., è stata storicizzata la partecipazione di alcuni di noi alla "marcia della Pace" effettuata a Roma in tale occasione. Noi siamo orgogliosi di averlo fatto, anche se ciò può creare sconcerto in qualcuno. Evidentemente lo "sconcerto", a cui ha accennato don Danilo all'inizio del suo articolo su "Il cristiano e la politica" nel Galletto n°6/03, non è un fenomeno che tocca solo gli adulti che fanno i capi Agesci. Se ciò succede - infatti - fra i capi Agesci, non è difficile pensare che possa avvenire anche e soprattutto fra chi non ha continui rapporti formativi con i ragazzi e quindi non è costretto a porsi il problema in modo contingente.

Non è difficile fare affermazioni di massima, perché con le massime si possono scavare grosse trincee soprattutto utilizzando le Sacre Scritture.

A noi l'articolo di don Danilo è giunto come un aiuto a riflettere, permeato di sofferenza e, allo stesso tempo, di speranza. Può darsi che certi capi Agesci non l'abbiano condiviso e questo non lo possiamo sapere fino a che essi non lo rendano esplicito. Se ciò non avviene è un peccato, perché dobbiamo confrontarci su queste cose. Altrimenti su che cosa ci confrontiamo? Sulle cose che sappiamo già di condividere?

Il brano della "Gaudium et Spes" proposto da don Danilo nel suo articolo, ad esempio, ci ha imposto una profonda riflessione. Siamo concordi nel pensare che, in quanto cristiani, siamo chiamati a vivere i valori fondamentali con tutti coloro che, pur con motivazioni diverse, condividono le medesime

scelte, nella consapevolezza di una collaborazione leale fino a quando non si vada ad intaccare la nostra identità.

In fin dei conti il motto "del nostro meglio" altro non è che un diverso modo di esprimere il concetto di bene comune, affermato dalla Chiesa.

E come testimoniare la Parola per le strade di questo mondo? La consegna è quella di essere "sale della terra" e perciò di stabilire un dialogo con tutti, anche correndo il rischio di essere fraintesi o strumentalizzati. Siamo, o no, uomini "di frontiera"? (Un tempo si diceva "martiri"). Il rischio che si corre è quello di essere un "sale" troppo forte per il palato di molti; ma non è meglio di un "sale scipito"?

Riteniamo poi che il concetto di partecipazione introdotto dall'assistente regionale permetta di riconoscere lo strumento di lavoro indicato nella Dottrina Sociale della Chiesa, che si può riassumere con i verbi "vedere, giudicare ed agire", metodo assunto anche dagli Adulti Scout della nostra Regione. Noi siamo grati ai fratelli di Mirandola che hanno avuto il coraggio di esporsi. Diciamo loro, però, con amicizia: essere scout significa avere capacità di mettersi in gioco e di rischiare tutto per il bene comune, anche a costo di commettere errori (la vita si impara vivendola ed esercitando il Vangelo in essa, non il contrario). Ci viene in mente che Gesù ha dato "scandalo" proprio miracolando nel giorno di sabato, quindi mettendo in discussione le "norme" del suo tempo. Il suo insegnamento ci stimola ad affrontare sfide importanti.

Grazie, don Danilo.

Nella foto ... è stata storicizzata la partecipazione di alcuni di noi alla "marcia della Pace"... Noi siamo orgogliosi di averlo fatto, anche se ciò può creare sconcerto in qualcuno.



Cronaca di un'emergenza annunciata

DI MARCO SUCCI - INCARICATO REGIONALE SETTORE EPC

Un terremoto di magnitudo 5.5, circa 8° grado Mercalli, colpirà la provincia di Forlì-Cesena il giorno 11 ottobre. Epicentro a Bagno di Romagna! Ma come? Non è possibile prevedere un terremoto! Infatti si tratta di un evento simulato. In poche parole: un'esercitazione di soccorso.

Già da diversi mesi si stava parlando di questo evento. Obiettivo principale sperimentare la macchina dei soccorsi a livello regionale con coinvolgimento delle regioni limitrofe. Nasce così l'esercitazione nazionale "FORLIVESE 2003".

Come AGESCI siamo ben inseriti nel contesto della Protezione Civile regionale e quindi siamo stati chiamati in causa. Il progetto che ci vede impegnati da qualche anno insieme ad ANA e ANPAs per la stesura di un modello di campo rivolto all'accoglienza alla popolazione è stato finalmente messo in pratica.

Per noi si è quindi presentata una valida occasione di servizio e di presenza sul territorio, svolgendo i compiti previsti dall'Associazione in caso di calamità e per cui gli scout sono sempre stati riconosciuti: l'assistenza psico-sociale, leggi gestione e animazione della popolazione.

La pattuglia regionale EPC ha presentato una bozza di possibile intervento da attuarsi nel corso dell'esercitazione, diviso



Una foto di gruppo dei partecipanti alla esercitazione di soccorso

in quattro momenti. L'accoglienza e animazione di scolaresche, da effettuarsi il sabato mattina, a seguito della evacuazione degli edifici scolastici. Momenti di aggregazione e animazione al sabato pomeriggio, rivolti ai ragazzi del posto e organizzati sulla base delle classiche attività scout, mani abili e attività all'aperto. Uno spettacolo serale con coinvolgimento dei volontari presenti. L'animazione della S. Messa della domenica mattina da tenersi al campo.

Si sono tenute alcune riunioni in Regione allo scopo di coordinare le forze di volontariato. La collaborazione, come tutte le occasioni di incontro, è stata proficua, ma anche faticosa. Diversi modi di pensare e di operare da far coesistere. Ognuno ha da imparare dall'altro, se non la pensassimo così che scout saremmo, e sono queste alcune delle occasioni che

fanno sentire la presenza sul territorio della nostra Associazione.

Come è andata? Direi bene, meglio del previsto.

Momenti di sconforto al venerdì sera quando ci si è accorti che gli spazi assegnati erano molto più piccoli del previsto, ma, si sa, gli scout sanno arrangiarsi, in barba a ogni legge di Murphy.

Panico invece al sabato mattina, quando è saltata la prima fase; le scolaresche hanno effettuato l'esercitazione, ma sono rientrate subito in classe.

Il sabato pomeriggio invece, grazie a una capillare operazione di marketing, abbiamo invitato i bimbi al campo. Complessivamente una trentina hanno partecipato alle nostre attività, mentre alcuni di noi svolgevano il compito di cicero-ne ai genitori e a coloro che volevano visitare il campo. Tutto ok e il morale risale alle stelle.

Il fuoco serale è stato un po' particolare. Nato come una serie di canti proposti prima dagli Alpini e poi dagli scout, è stato abilmente dirottato verso il programma stabilito dagli animatori. Possiamo definirlo forse il primo vero momento di aggregazione fra le associazioni presenti al campo, pur considerando che, in una vera emergenza, si potrebbe discutere sull'opportunità di un momento così gioioso.

Ultimo momento previsto, la S. Messa. Già da qualche giorno si stava cercando un prete per celebrare una Messa al campo. La squadra era già pronta con canti, chitarre e lettori, ma purtroppo, per motivi più che legittimi, nessun sacerdote era disponibile, quindi niente Messa al campo, bensì animazione della Messa parrocchiale a Bagno di Romagna, con immensa gioia del parroco. Smontaggio del campo, rimessaggio del materiale in magazzino a Bologna e infine, rientro a casa, stanchi, ma anche soddisfatti del servizio svolto.

Alcune considerazioni finali. Ottimo lavoro di organizzazione e preparazione delle attività da parte di coloro che se ne sono presi carico, a cui va il ringraziamento di tutti. La capacità di adattamento e di gestione dei rapporti umani che derivano dal nostro essere scout ancora una volta è stata messa alla prova e dimostra come la scelta dell'Associazione di rivolgere l'attenzione all'individuo sia un punto di forza. Il rapporto e l'organizzazione fra associazioni differenti va affinato e ulteriormente testato. Le procedure per l'allertamento derivanti dal nostro Piano Operativo Regionale sono ancora da assimilare e contestualizzare.

Speriamo che tutto ciò sia sempre e solo un gioco,

da giocare per essere pronti a svolgere un servizio in emergenze simulate con finti scenari di calamità.



CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA

Emilia Romagna 2003 - Aggiornato al 20 Novembre '03

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Testo colorato = CAMPI MODIFICATI DA ELENCO PRECEDENTE

BRANCA L/C

25 ott. - 1 novembre
29 novembre - 6 dicembre
27 dic. 2003 - 3 genn. 2004
3 - 10 gennaio 2004

Spinelli G. - Perini M.V.
ANNULLATO
Simoni A. - Santi S.
Belluzzi F. - Pagnanini C.

BRANCA E/G

6 - 13 dicembre
3 - 9 gennaio 2004

Campanini M. - Vecchi A.M.
Bontempi S. - Guglielmetti N.

BRANCA R/S

6 - 13 Dicembre

Quaini V. - Mazzacani E. - p. O. Cattani

CORSO CAPI GRUPPO

6 - 7 - 8 dicembre

Buscaroli R. -

CAMPO EXTRA ASSOCIATIVI

ANNULLATO

CALENDARIO ROSS EMILIA ROMAGNA 2003

2 - 8 Dicembre
26 - 31 Dicembre
2 - 6 Gennaio 2004

Roncaglia A. - Roma C.
Baroni D.
Cabri G. - Bonaiuti S.

SEGRETERIE REGIONALI AREA NORD-EST:

Trentino Alto Adige: tel/fax 0461 930 390

Veneto: tel. 049 86 77 003 - fax 049 86 43 605 - www.veneto.agesci.it

Friuli Venezia Giulia: tel/fax 0432 532526 - digilander.libero.it/agescivfg/foca.html

CONCORSO FOTOGRAFICO E GIORNALISTICO: LA GIURIA E' AL LAVORO

Scadeva il 31 ottobre scorso la consegna di materiale fotografico o di articoli per partecipare al Concorso "L'estate dei miei primi 40 anni", indetto dal Galletto in occasione del 40° anniversario della sua nascita.

Abbiamo ricevuto un numero soddisfacente di foto ma - purtroppo - pochissimi articoli... peccato!

La giuria, composta dalla redazione del Galletto e da un giornalista e un fotografo professionisti, sta valutando il materiale ricevuto... **appuntamento quindi il prossimo mese con il verdetto finale!**



BUON COMPLEANNO, GUIDE!

1943 - 2003: 60 anni di guidismo in Italia

Tutti presi dalle celebrazioni per il 40 anni del Galletto, stava per sfuggirci un importante compleanno!...

L'AGI, Associazione Guide Italiane, venne infatti fondata nel 1943, esattamente 60 anni fa, in seguito alla caduta del fascismo che aveva soppresso le unità scout già nel 1928. Proprio nel dicembre 1943, il giorno di Santo Stefano, venne pronunciata la Promessa del primo gruppo di guide presso le catacombe di Santa Priscilla, a Roma. E allora, auguri a tutte le coccinelle, guide, scolte e capi!

Cooperative
Il Gallo



Bologna

Via Rainaldi 2
tel. 051 540664 fax 051 540810
Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30
Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomerig.
CHIUSURA NATALIZIA:
Il pomeriggio del 24/12 e dal 29/12 al 14/01

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.
CHIUSURA NATALIZIA: dal 24/12 al 12/01

Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.
CHIUSURA NATALIZIA:
Il pomeriggio del 24/12 e dal 29/12 al 14/01

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19.
CHIUSURA NATALIZIA: dal 20/12 al 20/01

Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.
CHIUSURA NATALIZIA: dal 30/12 al 16/01

Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.
CHIUSURA NATALIZIA: dal 20/12 al 13/01

Indirizzi Utili:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it
Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

stampa@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590
<http://digilander.iol.it/masci47>

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2
- 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590